



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco). 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 40,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
8 Febbrajo { Ore 7 antimeridiane " 3 pomeridiane " 9 pomeridiane	Poll. 28 lin. 0,4 " 27 " 11,7 " 27 " 11,2	+ 20,4 + 9,8 + 6,6	40 24 43	Nord d. Sud d. Calma	Sereno Nuvoloso Coperto	Dalle ore 9 pomer. del giorno 7 fino alle ore 9 pomer. del giorno 8. Temperat. mass. + 10,3 Temperat. min. + 4,9.
9 Febbrajo { Ore 7 antimeridiane " 3 pomeridiane " 9 pomeridiane	Poll. 27 lin. 11,0 " 27 " 10,5 " 27 " 10,7	+ 59,1 + 11,6 + 7,3	420 41 40	Nord d. Calma Calma	Nuvoloso Nuvoloso Coperto	Dalle ore 9 pomer. del giorno 8 fino alle ore 9 pomer. del giorno 9. Temperat. mass. + 12,1 Temperat. min. + 4,8.

PARTE UFFICIALE

ROMA, 10 Febbrajo.

Martedì 8 corrente si adunò il Consiglio dei Ministri, in tornata ordinaria, sotto la presidenza dell'Emo e Rmo sig. Cardinal Bofondi Segretario di Stato e Ministro dell'estero. Jeri sera si riunì nuovamente presso il lodato Eminentissimo. A questa seconda adunanza, per ordine espresso di SUA SANTITÀ, presero parte, oltre i Ministri membri del Consiglio, ancora le LL. EE. i signori Principe Corsini Senatore di Roma, Principe Rospigliosi Tenente Generale della Guardia Civica, Principe di Teano Colonnello dei Vigili, e Duca D. Mario Massimo Generale di Brigata e Capo dello stato maggiore generale della lodata Guardia Civica.

PARTE NON UFFICIALE

Si è sparsa voce, che dal Ministero dell'interno sia stata diramata una Circolare ai Presidi delle Province, per la quale si vietò ogni dimostrazione in onore delle nuove istituzioni date da Sua Maestà il Re al Regno delle due Sicilie.

Pochissimi hanno prestato orecchio alla voce: perchè riflettevano, che anche volendo non poteva il Ministero dell'interno imbarazzarsi di cose, le quali per l'ultimo Moto-proprio sul Consiglio dei Ministri sonogli affatto estranee.

Ciò non ostante, a smentire del tutto questa voce, siamo autorizzati di dichiarare, che la Circolare del Ministero dell'interno non ha mai esistito, nè poteva esistere.

Jeri mattina si adunò in tornata generale nelle camere del palazzo Apostolico del Vaticano, sotto la presidenza dell'Emo e Rmo sig. Cardinal Antonelli, la Consulta di Stato. La seduta, alla quale intervenne pure S. E. R. Monsignor Ministro dell'interno, incominciò alle dieci antimeridiane e si protrasse fin dopo le due pomeridiane. Se noi non siamo male informati, oggetto dell'adunanza fu la discussione sull'estrazione de' cereali.

A mostrare l'impegno vivissimo che il Governo di SUA SANTITÀ si diè fino da principio e si dà tuttora per l'armamento sollecito di tutta la Guardia Civica dello Stato, dobbiamo dire che formatasi la istituzione di detta Guardia, il Governo fu sollecito di rivolgersi al Governo francese per avere dodici mila fucili: e a tale effetto fu scritto a Monsignor Nunzio in Parigi, e spedito in Francia il Capitano d'Artiglieria Lopez.

Tali armi vennero acquistate. Ad esse furono aggiunti altri *settemila seicento fucili*, vale a dire *cento* pel Comune di Civitavecchia; *duemila* per conto del Comune di Ancona; *cinquemila cinquecento* per conto del Comune di Bologna; che il Governo Pontificio contrattò direttamente col Governo Francese, e per i quali assunse ancora la responsabilità di pagarli. Con questi fucili vennero ancora 200,000 capsule da guerra, che parimente sono state distribuite.

Di più furono ordinati i relativi *necessaires d'armes* e copri-locone, che secondo l'ultima lettera del Console di Tolone sono prossimi all'arrivo.

Intanto l'Emo Card. Camerlengo concedeva brevetto d'introduzione all'Ufficiale d'Artiglieria signor Rizzo per la fabbricazione delle capsule da guerra; ma interpellato il sig. Rizzo, che ambiva di fare la fornitura per uso della Guardia Civica, a far conoscere la sua manifattura, non corrispose all'invito; avendo presentato soltanto un campione delle capsule di Francia: il che era fuori dell'argomento.

Allora il Ministro delle Finanze si affrettò a scrivere al Capitano Lopez, perchè facesse acquisto di un altro milione di capsule; ma il sig. Lopez, essendo in qual frattempo partito di Francia colle armi, non ricevette la lettera che in Roma quando gli venne respinta da Tolone.

Intanto si presentava l'offerta di una Società, alla testa della quale era il sig. Principe Aldobrandini, per sei milioni di capsule: ed il Ministero delle Finanze ne scrisse a Monsignor Nunzio di Parigi per agevolare la compra.

Il negoziante sig. Fabbrì ne ha fatte venire una partita di 350,000, che il Ministro delle Finanze ha esentate dal Dazio.

In seguito sono stati ordinati altri dodici mila fucili a percussione, simili ai primi delle fabbriche del Governo Francese.

Quanto alle daghe e centuroni, è stata fatta la fornitura per dodici mila; è stata pure pubblicata la Notificazione per altre dodici mila, ed ordinato il rimborso della spesa a quegli individui della Civica di Roma, che se n'erano già provveduti.

Anche le diverse Comunità dello Stato hanno fatto con bella gara e con bellissimo trasporto di amor patrio molte offerte di fucili: ed alcune partite di essi essendo state già effettivamente introdotte, per esse il Ministero delle Finanze ha ordinato l'esonerazione del dazio.

Di queste offerte, siccome molte non erano regolari e molte altre erano mancanti o di approvazione o dei necessari mezzi per mandarle ad effetto, è stata già per cura del Ministero dell'Interno data opera per regolarizzarle.

Intanto possiamo dire, che compiuto dal detto Ministero uno stato generale delle offerte, si ha, che le Comunità dello Stato Pontificio (compresevi quelle pure di Bologna, di Ancona e di Civitavecchia indicate di sopra) hanno fino a tutto il giorno 7 di Febbrajo corrente offerto:

In danaro da pagarsi a rate più o meno distanti fra loro sc. 43,156 62 5

- In fucili N.° 14,218
- In daghe N.° 210
- In centuroni N.° 60
- In giberne N.° 210
- In armature complete N.° 94

Ecco in qual modo i Comuni hanno risposto alla voce del loro adorato Sovrano: ed ecco pure dimo-

strato, che il Ministero, lungi dal fermarsi, come taluni per isbaglio hanno preteso, ha dato sempre e dà opera perchè questa grande e insieme benemerita istituzione riceva, come in parte ha già ricevuto, il più sollecitamente che si può in cosa di tanta gravità, il suo armamento.

Noi vogliamo supporre, ed attribuire a semplice equivoco, le voci sparse di ristagno nel Consiglio dei Ministri, e peggio di ripulsa data ad affari deliberati in Consulta di Stato. Tutti sanno il cambiamento avvenuto del Cardinal Segretario di Stato Presidente di esso Consiglio. Tutti conoscono ancora da quanti pochi giorni noi godiamo in Roma l'Emo sig. Card. Bofondi. Tutti dunque debbono essere persuasi, che prima dell'arrivo di lui non potevano trattarsi affari come sono questi che richiedono l'intervento di tutto il Ministero, e la presenza del suo Presidente. Come dunque spargere che gli affari erano in ritardo, quando si è visto che appena il lodato Emo ha assunto la sua carica, sonosi alacramente succeduti i Consigli in sì fatto modo, che nel breve spazio di soli sei giorni si contano tre adunanze protratte fino ad ora tardissima, appunto per trattare ed ultimare quelli tra gli affari, che gli erano stati rimessi dalla Consulta? Come aggiungere che taluno di essi era stato deciso in senso contrario, quando si sapeva bene che ciò non solo non era accaduto, ma che non poteva nemmeno accadere per mancanza di tempo? E pure alcuni vi hanno creduto: e questo è il dispiacevole effetto delle chiacchiere mal calcolate; le quali prima di spargerle vorrebbero essere verificate: perchè niuno vi può essere nel Governo di SUA SANTITÀ che intenda stare al nascosto, o che ricusi di far conoscere a chi ne dimandi le risoluzioni, che siano nate in affari governativi: volendo che tutti tengano per fermo, che un Sovrano, il quale diè le istituzioni cotanto celebrate come quelle che di suo Moto-proprio concedette PIO IX, non può amare il segreto, e molto peggio il mistero.

La sessione del Consiglio e del Senato di Roma, incaricata dell'Annona e della Grascia, attende con operosità a procurare i mezzi, onde il popolo sia provveduto abbondantemente di vettovaglie: il pane, e specialmente quello per il basso popolo sia a minor prezzo possibile, e le carni siano salubri.

Per tale effetto i Conservatori, Signori Principe Doria e Marchese della Fargna, si sono recati molte volte personalmente al mercato boario, ed hanno rimediato a molti inconvenienti.

Quanto ai grani, risulta dai rapporti esservene nei magazzini di Roma rubbia trenta mila.

Le ultime lettere di Ancona assicurano essere partiti da quel Porto, alla volta del Tevere, 46 bastimenti con 30,900 rubbia di grano.

In tutto adunque se ne hanno 60,900 rubbia: quantità sufficiente al consumo di cinque mesi, cioè sino alla prossima raccolta.

Per un rapporto ufficiale inviato al Ministero dell'interno sappiamo, che in Osimo nella notte del 24 genajo scorso cadde repentinamente una casa posta in via Stricola, e tra le rovine seco trasse le persone che vi abitavano. Non appena accaduto questo infortunio, senza porre tempo in mezzo, e non badando al pericolo, la sempre benemerita GUARDIA CIVICA accorse sul luogo. Le grida di coloro che stavano fra i rottami



additarono a Gaetano Villanelli, a Giovanni Barbarossa, ed a Luigi Bovari una giovinetta che stavasi pendente alle mura di una finestra, e che salvata da imminente pericolo fu posta in salvo. Sopraggiunsero Gaetano Tombolesi e Gaetano Polverigiani, i quali uniti ai primi dissotterrarono dalle macerie altre tre donne, che ricovrate prima in una vicina casa, furono quindi trasportate all'ospedale: eseguendosi il tutto con quell'attività, energia e carità cristiana si viva che maggiore non potevasi desiderare, specialmente in una notte come era quella, buja, crudissima e piovosa. E perchè nulla si avesse a desiderare in quell'infortunio, si lasciarono guardate le macerie, ove trovavansi gli averi di quegli infelici, e tutto riavuto fu subito e scrupolosamente a ciascheduno restituito. Dopo questi belli atti di valore e di coraggio ne gode l'animo di poter annunciare che nessuno si trova in pericolo di vita.

Chi non vede in questo fatto una delle tante luminose prove di zelo e di coraggio che tutto di ne procura la GUARDIA CIVICA, da cui molto ripetesì l'interno ordine dello Stato? Queste furono e sono già tali e tante nel suo breve periodo di esistenza, che ora non riuscirebbe facile il narrarle. Le lodi che sinceramente le tributiamo, per quanto grandi esse siano, saranno sempre di gran lunga minori agli atti di coraggio, di attività e di attaccamento al Principe ed alla patria, che ognora dà, e che vediamo aumentare tutto di con grandissima utilità pubblica.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 5 febbrajo.

Ci facciamo un debito di annunziare al pubblico la perdita gravissima fatta dalla patria e dalle umane lettere del nobile sig. Cav. Lorenzo Mancini accademico residente della Crusca, e celebre per molte sue opere, il quale cessò di vivere il dì 8 febbrajo p. p. nell'anno 72 di sua età. Di quest'uomo illustre si va tessendo una esatta biografia, che presto sarà data alla luce.

(Gazz. di Fir.)

PIEMONTE

TORINO, 3 febbrajo.

La Gazzetta d'Augusta ha letto nel Risorgimento, foglio torinese diretto dal conte Cesare Balbo, che in seguito ad un ordine superiore fu chiamato sotto le armi il contingente del 1825, che pure doveva essere rilevato da quello dell'anno seguente; che furono parimente chiamate l'artiglieria e la fanteria del contingente 1824, e la fanteria del 1823; come pure tutti gli ufficiali e sotto ufficiali in congedo. Finalmente che debbano essere armate tutte le piazze forti. La gazzetta poi, con quell'aria di bonarietà germanica e come se venisse dal mondo della luna, soggiunge: « Il foglio torinese non adduce i motivi di armamenti cotanto straordinari. »

Noi ancora abbiamo letto nella Gazzetta universale di Augusta, che l'Austria mette 75,000 uomini in Italia, in luogo di 3,000 che ne teneva per consueto; abbiamo letto che l'Austria forma un campo militare ne' contorni di Milano; abbiamo letto degli ordini del giorno, che se da un lato tendono a fanatizzare le truppe austriache coll'inspirar loro l'amor della strage e del saccheggio, dall'altra sembrano aver di mira non sappiamo quali Stati italiani. E di tutto questo la Gazzetta d'Augusta non ci adduce i motivi.

(Opinione)

GENOVA, 30 febbrajo.

Questa mattina è giunto da Torino un ordine al Governatore di far partire immediatamente alla volta di Alessandria il reggimento della Regina, che era giunto pochi giorni adietro.

Si annunzia essersi diretto alla stessa piazza un reggimento di cavalleria.

(Let. part.)

ASTI, 2 febbrajo.

In questi ultimi giorni un Ispettore di guerra vegnente da Alessandria, dove avrebbe visitato parecchi luoghi per alloggi militari, si fermò per qualche ora nella nostra città, e fece un'ispezione del quartier principale e del mercato maggiore, al fine, dicesi, di procurare alloggiamenti per cavalleria. Prima di partire ordinò al provveditore de' foraggi di tenere in pronto grossa quantità di fieno e di paglia.

(Opinione)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Nella Sessione LXIV della Dieta federale ordinaria in Berna il Consiglio federale della guerra espone, che è dalla pratica indotto a proporre un aumento nel numero degli ufficiali superiori per l'artiglieria;

e propone che siano portati a 3 i colonnelli federali, ad 8 i tenenti colonnelli, ed a 12 i maggiori.

— È adottato.

Svilto — Il risultato della votazione sull'accettazione della costituzione è rivotato in dubbio. Pare, che ove si noverino i voti per anime, la costituzione risulti effettivamente ripudiata: ed ove si noverino per aventi diritto di voto, risulti accettata.

Il Granconsiglio, radunato per risolvere la questione, con 54 voti contro 52 ha istituito una Commissione, la quale sia incaricata di fare un rapporto, facendo precedere un tentativo di componimento fra i due partiti. Sembra però che la Commissione siasi radunata invano, e difficile è il prevedere la definitiva risoluzione del Granconsiglio.

(G. T.)

FRANCIA

PARIGI, 28 febbrajo.

Con un'Ordinanza del 26 di febbrajo, l'esportazione delle patate è proibita fino al 31 di luglio 1848.

Leggesi nel *Journal des Débats*:

« Scrivono da Tolone, il 22 di febbrajo, che Abd-el-Kader sembra meno abbattuto dopo l'arrivo del Colonnello Daumas, il quale gli recò una lettera autografa del Re; e si crede ch'ei si risolverà a scrivere, che si sottometta anticipatamente alla decisione che sarà presa a riguardo suo. »

— La fregata a vapore il *Magellan*, comandata dal sig. Penaud, Capitano di vascello, ha salpato da Tolone per la Plata. Quel legno ha a bordo un inviato del governo e dispacci. Il *Magellan* dee afferare al Senegal, per imbarcarvi passeggeri militari.

— L'Infante D. Enrico di Spagna è partito, il 21 di febbrajo, colla sua consorte da Baiona, dove ha soggiornato alcun tempo, e si è avviato a Tolosa.

CAMERA DE' DEPUTATI.

Tornate dei 27 e 28 febbrajo.

Fu discorso sul paragrafo 4 dell'indirizzo: il qual paragrafo riguarda la disciplina delle carceri, i monti di pietà ec., ed i mezzi più efficaci per migliorare la condizione fisica e morale del popolo.

Il sig. Lesseps annoverò i molti prigionieri morti nella carcere di Clairvaux a cagione del cibo malsano somministrato loro. Il Ministro dell'interno non negò i fatti, ma disse essere già stati presi de' provvedimenti perchè non si rinnovassero.

Il Marchese della Rochejaquelein confermò l'aumento della mortalità in tutte le prigioni del regno: e disse doversi attribuire, secondo l'avviso di tutti gli uomini assennati ed esperti nello studio di questa materia, alla insufficienza del cibo ed alla soverchia fatica.

A questa questione diretta conseguì l'altra indiretta sullo stato della moralità nel paese, promossa dal sig. de Tocqueville, il quale tentò di provare come questo fosse corrotto per colpa del Governo e del Ministero, i quali vendono, comprano, barattano impieghi, si brigano di concederli a coloro che reputano favorevoli a' loro disegni, e di fare eleggere all'ufficio di deputati o ad altri siffatti gli uomini ligi alla loro possanza. Rafforzò con molte parole, citando molti fatti, l'opinione suddetta il sig. Billault, il quale concluse la sua diceria, proponendo al paragrafo la seguente ammenda: — Noi concordiamo ne' desiderj con la Maestà Vostra, questo bramando sopra ogni altra cosa, che il vostro Governo si studi incessantemente di sviluppare la moralità del popolo, e fare ch'essa non sia più lungamente indebolita da funesti esempi. —

Si levarono principalmente contro all'opinione ed ai fatti esposti dai suddetti i signori Devienne e Janvier: il primo de' quali sostenne doversi accagionare del malcontento e della immoralità, non la mala condotta del governo e della parte conservatrice, sibbene la parte opposta, la quale cogli scritti, colle opere, colle parole già da gran tempo intende solo a turbare la pubblica quiete, a pervertire le menti della moltitudine. L'altro affermò, che poichè la maggioranza, dopo aver ben bilanciate le cose, avea creduto di seguitare a porre la sua confidenza nel gabinetto, non v'avea luogo alle accuse contro di esso. L'indole del suo presidente era al disopra degli attacchi dell'opposizione; difenderlo, sarebbe stato avvilirlo. Che cosa avverrebbe se la parte conservatrice si ponesse ad accusare or l'uno or l'altro de' membri dell'opposizione, ed a fare un esame dello stato della loro coscienza? La Camera diverrebbe un vasto campo di rimprocci, di accuse, di discolpe. E quale effetto può produrre la virulenza dell'opposizione medesima? Eccitare dannose passioni al di fuori, compromettere il governo costituzionale, preparar le mine, sotto le quali tutti potremo perire. Fini col dire le seguenti parole: — Cessiamo dall'adoperare in questo luogo parole di violenza e di sdegno: cessiamo, per amore dell'onore nostro e vostro, pel nostro interesse e per quello di voi medesimi! —

Non ostante che il Presidente del Consiglio dicesse ch'egli avrebbe appoggiato la mozione di chiunque avesse voluto continuare la discussione, non vi

fu chi proponesse di seguitare, e la tornata ebbe così il suo termine.

Seguì il giorno appresso (28) la discussione stessa: ed il sig. de Lastejrie osservò che il sig. Janvier, invece di rispondere direttamente e di scusare le colpe apposte al Ministero, si era brigato soltanto di accusare in genere l'opposizione, mentre, come soggiunse il sig. de Maleville, nel giorno innanzi il sig. Billault avea addotto le prove delle sue affermazioni, e indicatene le conseguenze.

« Ma non è da maravigliare, soggiunse il di Maleville, che i partigiani del governo non rispondano ai membri dell'opposizione, mentre gli amici stessi del ministero sono trattati nella stessa forma. Il sig. de Girardin rimproverò già al governo di corruzione elettorale, e non gli fu risposto. » E qui proseguì citando altri esempi di somigliante natura: ed annoverando molti fatti indicanti abusi di potere ed ingiustizia del ministero, concluse dicendo: « Non ostante questi fatti, la maggioranza ha votato in favore del ministero. Può ben essa mantenere in posanza i Ministri, chechè si facciano: ma il paese capirà certamente perchè questo avvenga. Rifiutandomi l'ammenda del sig. Billault, voi avrete un bel dire per la terza volta d'essere soddisfatti; il paese se vi stima abbastanza per non credervi. »

Il sig. Hebert, guarda-sigilli, dopo aver significato con calde parole la sua maraviglia intorno al modo che alcuni da tre giorni tenevano in quel consesso, divenne alla spiegazione di vari fatti che riguardavano lui, e de' quali avea parlato od ai quali avea accennato il sig. de Maleville. Scusossi del giudizio dato contro la *Presse*, della parte avuta nella condanna del Lecomte, nella evasione del Bénier: seguitò a parlare su di alcuni altri fatti riguardanti, non la sua persona, ma il ministero; specialmente di quello del sig. Petit, del quale si era discorso lungamente, e che era stato già deciso dal voto della Camera: concluse rivolgendosi ai membri dell'opposizione con le seguenti parole: « Voi, che pretendete al potere, giacchè se ciò non fosse non si potrebbe in alcuna guisa spiegare la vostra condotta e il parlar vostro, preparatevi a vedervi alla vostra volta attaccati dalle armi medesime, perseguitati dalle medesime accuse. Voi avrete in pronto al pari di noi, per respingere questi attacchi, la intatta coscienza, la verità, la ragione, poichè al pari di noi siete incapaci di quelle mene e di quelle pratiche, di cui irragionevolmente ci proverbiare. Ma voi avrete di meno la forza che ci sostiene e che voi avrete perduta: da che voi stessi avrete distrutti ed annientati i principj che valgono a mantener l'ordine, la regolarità, il rispetto di se stesso e degli altri nelle grandi adunanze; ed essendo perciò riusciti a fare accettare somiglianti accuse, voi, quando verrà la vostra volta, sarete costretti a portare le pene di questa legge ingiusta e violenta da voi medesimi stabilita. »

Al guardasigilli rispose il sig. de Girardin direttore della *Presse*, e ragionò a lungo con aspre parole sul fatto suo, sulla vendita di un bill nel parlamento ai maestri di posta, per 1,200,000 franchi, sul teatro lirico. Il Ministro allora dichiarò riguardo a questo, che sei mesi fa non conosceva neppure i nomi di coloro cui importava un tale affare, e che ne avea avuta conoscenza e preso parte nel giudizio, non come Ministro, ma come procuratore del Re. Quanto a ciò che era avvenuto intorno alla *Presse*, egli si dolse, che l'adempimento del proprio dovere gli avesse tratto addosso la collera e la malevolenza del sig. Girardin.

Dopo lorò parlò il sig. Dufaure disapprovando la condotta della Camera, la quale da una questione politica era divenuta ad una questione personale, dicendo: « L'ammenda proposta al § 4 del sig. Billault riguardare la sola politica, e poter benissimo concordarsi col rispetto e colla stima dovuta ai singoli Ministri; lui essere contrario al ministero, ed al tempo medesimo nutrire sentimenti di rispetto e di stima per l'ingegno e per la capacità di ciascun membro di essa. » Egli aggiunse: « È stato detto altresì che l'opposizione potrà essere anch'essa un giorno chiamata al potere e perseguitata dai radicali, com'essa ora perseguita il ministero. Questa minaccia non toglie ch'essa non voti per l'ammenda, ch'essa a viso aperto non s'opponga agli abusi e parli il vero pubblicamente. » L'ammenda allora fu mandata a partito e rigettata. Il § 4 fu adottato.

Fu proposto allora il § 5, che parla degli affari esteri, e specialmente delle cose italiane. Fu invitato a parlare il sig. De la Martinière, il quale si scusò di farlo in quel giorno, non avendo portati seco i documenti necessari. Allora insorse questione se la tornata dovesse prolungarsi o differirsi al giorno seguente; ma, dopo alcune parole, il Presidente deliberò che fosse per quel giorno compiuta.

ALTRA DEL 28.

— Un giornale asserisce che ieri si tenne un Consiglio di gabinetto. Pare che in esso siasi trattato della composizione d'un Consiglio di reggenza.

— Si osservavano oggi, nel cortile delle Tuileries, dalle 11 ore ad 1 ora, le carrozze de' sigg. Molé, Montalivet, Billault e Passy, i quali sarebbero rimasti per tutto quel tempo in conferenza particolare col Re. Si riguardava tale avvenimento come il presagio d'una peripezia ministeriale. Forti scom-

messe furono, del rimanente, fatte sulla caduta del ministero del 29 di ottobre, pel 4 di marzo al più tardi.

— Si sparge la voce che il Re di Danimarca, sentendo avvicinarsi la sua fine, abbia scritto una lettera al Re Luigi Filippo, come a uno dei principali Rappresentanti dell'ordine in Europa, per domandare i suoi buoni uffici in favore della sua famiglia, nel caso che avessero a sorgere dissensioni.

— Si afferma che Abd-el-Kader dee giungere a Parigi ne' primi giorni del mese venturo, e che, dopo essere stato presentato alla famiglia reale, sarà avviato verso Tours o Bourges, dove gli sarà dato facoltà di fermar soggiorno insieme con la sua famiglia.

(Gazz. di Venez.)

Jeri a mezza notte il termometro centigrado di Chevallier segnava 6 gradi e 3 decimi sotto lo zero: alle sei del mattino 8 gradi e 4 decimi: alle due 6 gradi e 2 decimi.

(Constitutionnel)

— Il lago di Enghien è divenuto da quattro giorni il convegno de' più abili patinatori di Parigi.

(Idem)

— Assicurasi che il ministero stia preparando un progetto di legge sulla proprietà letteraria.

(Courr. de Marseille)

— Il Generale Lamoricière ha avuto una lunga conferenza col Presidente del consiglio de' Ministri. Egli vi è stato introdotto dal Ministro della guerra Trèzel.

(Id.)

— Secondo alcuni il viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina de' Belgi in Inghilterra è motivato da un progetto, che il Re Leopoldo ha di riunire nell'antica amicizia i gabinetti di Francia e d'Inghilterra.

(Union Monarchique)

ALTRA DEL 29.

Il banchiere Ellerique, di Valenciennes, si è ucciso con un colpo di pistola. Il suo banco trovavasi in pessime condizioni.

(Gazz. de France)

MARSIGLIA, 4 febbrajo.

È pur troppo vero che il *Cuvier*, battello a vapore della forza di 450 cavalli, il quale da Porto-Venere trasportava truppe in Algeri, è andato a fuoco e sommerso a Porto di-Campos presso le isole Baleari! Niuno però vi è perito.

(Courr. de Marseille)

SPAGNA

MADRID, 12 gennajo.

Il *Post* di Londra stampa il seguente carteggio: « Mi duole di aver ad informarvi che la Regina, poco prima di coricarsi, ebbe un nuovo svenimento di natura epilettica. Ella rimase priva dei sensi per un'ora. La Duchessa di Rianzares, sua madre, che stava anch'essa per ritirarsi, fu subito chiamata, e stette presso la figlia sino alle 4 del mattino.

« Si prese, come già erasi fatto in altra occasione, ogni precauzione per tener celato al pubblico il dispiacevol caso, e s'intimò formalmente di tacerlo a tutti coloro che, per ragione de' loro uffici a corte, n'ebbero contezza.

« Una cosa sta a favore della Regina, e questa è la robustezza della sua complessione e del suo sistema respiratorio: il che può forse, per parecchi anni ancora, farla reggere all'incomodo che l'assale ed al meno ordinato suo modo di vivere dietetico. Però la durata della sua vita può rimanere argomento dei calcoli della politica: ed intanto il vero è, che presentemente la salute della Regina di Spagna è vacillante ».

Il corrispondente del *Post* termina coll'acconciare che, nel caso in cui Donna Isabella II venisse a mancare, il caso sarebbe gravissimo per l'Europa tutta, siccome quello che precipiterebbe lo scioglimento della grande questione della successione di Spagna, nella quale varie potenze sono interessate. « La sua morte, aggiunge il corrispondente, sarebbe immediatamente seguita dalla promulgazione in tutta la Spagna della duchessa di Montpensier qual regina, e dalla nomina della regina madre a reggente ». Quanto alla proposta, che alcuni membri moderati del Congresso spagnuolo intendevano di fare, per invitar senza indugio la duchessa a recarsi in Ispagna qual'erede presunta, lo scrivente dice che per ora si è rinunziato a questo disegno per le calde istanze del Re de' Francesi. Ad ogni modo la Regina Cristina insiste per avere a Madrid la figlia Montpensier, e intende che il Duca, suo sposo, abbia ad avere la cittadinanza spagnuola col titolo di principe delle Asturie.

(G. P.)

ALTRA DEL 22.

È morto l'antico Ministro Saverio de Burgos. Ministri Soto-Mayor e Bertran de Lis, già mala-

ti, hanno ripreso il loro portafoglio. Dicesi ch'Espartero sia per partire alla volta di Logrono, sua terra natale.

(Constitutionnel)

ALTRA DEL 26.

Una Società, composta de' più illustri Artisti spagnuoli, ha sottoscritto una supplica a S. M. la Regina per l'istituzione di un Museo storico nazionale mediante la creazione di 14 uffici di Professori, dotati ciascuno di 30,000 reis: cioè otto Professori di Pittura, due d'Incisione e quattro di Scultura. La loro riunione formerà un Consiglio, presieduto dal più anziano; il qual Consiglio si presterà a tutte le Commissioni del governo.

Inoltre i Professori di Pittura, stipendiati così dal governo, saranno obbligati: 1.º di avere la propria residenza in Madrid; 2.º d'insegnare l'arte nella Reale Accademia di S. Ferdinando; 3.º di fare le commissioni che il governo affiderà loro; 4.º di eseguire ogni anno un quadro originale d'istoria. Gli Incisori opereranno in due anni un'incisione in rame di quel quadro che il governo indicherà. Gli Scultori condurranno al naturale ogni due anni o in marmo, o per fondersi in bronzo, una statua, per la quale il governo somministrerà il marmo o il bronzo.

(Constitutionnel)

ALTRA DEL 30.

Si annunzia come prossima la partenza del generale Espartero per Logrono. Il *Faro* dice che questo partito è il più saggio, che possa esser preso dal generale, il quale non dee occupar mai più l'eccellso posto, che occupò dal 1841 al 1843.

Scrivono da Oribea al *Popular*, in data del 15, ch'erasi colà scoperta una congiura carlista importante. Il *Siglo* del 24, dice che non ha ricevuto lettere da quel luogo, e che aspetta ragguagli particolareggiati, per occuparsi di tale notizia.

(Cart. priv.)

PORTOGALLO

LISBONA, 8 gennajo.

Si assicura che il Ministro degli affari esteri abbia trasmesso una nota ai rappresentanti delle tre Potenze collegate per significare che il Protocollo di Londra, essendo ormai un fatto compiuto, si deve ora considerare come di niun valore.

(Corr. part.)

Il sig. G. Dias Damazio ha conchiuso a Parigi pel Banco di Lisbona, detto Banco del Portogallo, un prestito di 2000 contos (circa 450,000 lire di sterlini). Una clausola del contratto statuisce che il Banco non potrà prestare nessuna parte del danaro, proveniente da tal prestito, né al governo portoghese, né a verun altro governo.

(Cor. part.)

GRAN BRETTAGNA

LONDRA, 26 gennajo.

La lettera di Lord Wellington, la cui data risale al mese di gennajo 1847, fu sparsa in tutti i *clubs*, pubblicata nel *Morning-Chronicle*, e riprodotta da tutti i giornali inglesi.

La *Presse* dice:

« Evidentemente lo scopo della lettera di Lord Wellington, il quale rappresenta l'Inghilterra come in istato di non aver sicurezza PER UNA SETTIMANA dopo una dichiarazione di guerra, e confessa che non ha sito della costa, ove non si possa sbarcare fanteria, qualunque sia il vento ed il tempo, evidentemente lo scopo di tal lettera è doppio.

« Operare sulla mente degl'inglesi per mezzo del timore e dell'orgoglio: destarli! Operare sulla mente dei francesi col mezzo della fiducia e della vanità: addormentarli!

« Far credere all'Inghilterra, ch'ella è più debole che non sia in realtà, a fine d'indurla ad imporsi senza resistenza e senza lamento un sopra più di gravzze, che sia un sopra più di forze. Far credere alla Francia ch'ella è talmente temibile e temuta, da poter tranquillamente incrociare le braccia, a fine d'incoraggiarla a persistere nella dilapidazione delle sue rendite, nello scialacquo dei suoi mezzi, e soprattutto nelle usanze della politica a controsenso, che la rende isolata.

« Se tal non fosse lo scopo manifesto di questa lettera, e sarebbe quello d'un vecchio invalidoamente, o d'un traditore, che rivela la debolezza, la mala condizione del suo paese, e addita la strada che convien seguire, per ferirlo sicuramente nel cuore. Quest'ultima ipotesi, la meno verisimile, è essa la giusta? Ci limitiamo a por la questione.

« Certo l'Inghilterra, dal lato della difesa del suo territorio, ha perduto, dopo l'invenzione ed il perfezionamento della navigazione a vapore, una gran parte dei vantaggi, ch'ella traeva dalla sua condizione insulare; ma s'ella è più vulnerabile per le sue coste, in quale immensa proporzione non ha ella parimente accresciuta la sua potenza marittima?

« La Francia, prudente e dignitosa, non dee esagerare né la forza né la debolezza dell'Inghilterra; non dee esagerarsene la debolezza, per non cadere all'impulso della prosunzione; non la forza, per non cadere nell'eccesso dell'umiltà. L'umiltà e la prosunzione sono due strade opposte, che menano ad un pericolo eguale.

« Con una politica accorta, destra, ferma, perseverante, esente da temerità e da burbanza, ma esente del pari da timidezza ed abbassamento; con un'amministrazione semplice, vigilante, economica, giudiziosa, la Francia può ancora ripigliare in Europa il grado, che non avrebbe dovuto mai perdere.

« L'Inghilterra tiene in mano le bilance del commercio; la Francia dovrebbe tener nella sua le bilance della giustizia: e quest'ultima non sarebbe la men bella parte. »

(Presse.)

— Il governo riunisce a poco a poco forze navali considerevoli in attività di servizio. Sono venuti ordini per mettere in istato di prendere il largo il *Powerful* di 84 cannoni: il suo equipaggio sarà di 380 tra ufficiali e soldati. Questa nave servirà per ora, come il *Belloforonte*, a trasportare le truppe al suo ritorno al porto, e sarà equipaggiato come un vascello di linea. I vascelli di S. M. il *Vanguard*, il *Rodney*, il *Superbo* e il *Canopo*, che sono in servizio da tre anni, non saranno messi in riposo. L'*Illustrious* di 72 deve essere armato ed equipaggiato come un vascello di linea.

(Morning-Chronicle)

ALTRA DEL 27.

La mendicizia cresce in Londra a gran dismisura. La quantità di coloro che vanno apertamente mendicando supera il numero di 50,000. La mendicizia nelle strade di Londra è tale da mettere negli animi degli stranieri una opinione sfavorevole degli stabilimenti di pubblica beneficenza. Converrebbe che siffatti stabilimenti fossero più operosamente benefici. Si è pensato di aprir degli asili (sei nei dintorni della metropoli e nella metropoli stessa) per gl'indigenti. La classificazione, che si vorrebbe far di costoro in siffatte case d'asilo, è forse ciò che impedirebbe che esse producessero quell'effetto che da loro si spera.

(Times)

— Le notizie ricevute dalle Indie sono deplorabili sotto l'aspetto commerciale. Il contraccolpo dei fallimenti d'Inghilterra si è gravemente fatto sentire a Calcutta. Stimasi a 25 milioni di franchi il passivo delle diverse case che hanno cessato i loro pagamenti. Questo stato di cose va romorosamente a reagire sopra le fabbriche di Manchester, che de' loro prodotti alimentano l'India Britannica.

(Gaz. de France)

— Sembra che la Cafreria voglia divenire per l'Inghilterra una vera Algeria quanto all'indomita resistenza di que' selvaggi.

(Ivi)

Leggiamo nel *Times* queste notizie, che pretendere avere da Vienna:

Il Consiglio supremo di Stato austriaco si è adunato in Vienna sei volte in una settimana. Ognun vede quali gravi cose debbono esservi state trattate. Dicesi che non siano d'accordo nelle loro opinioni politiche il Principe di Metternich ed il Conte di Kollowratt. Con quest'ultimo sembra convenire S. A. I. l'Arciduca Luigi, il quale non ha assolutamente voluto che sia richiamato da Milano, per la sua dolcezza, l'Arciduca vice-Re suo fratello. Laonde il giovane Arciduca Alberto è stato inviato a Venezia, e non a Milano, come chiedeva il Principe Cancelliere, che intendeva surrogarlo ad esso vice-Re.

GERMANIA

ANNOVER, 20 gennajo.

È morta la celebre Carolina Federica Herschell: e qui ne diamo le notizie:

Carolina Federica Herschell, allevata col suo fratello, quel sapiente astronomo che tutti sanno, si fece in assai fresca età ammirare per la sua felice attitudine allo studio delle matematiche. Piuttosto un maestro di musica, mise una parte della sua giovinezza allo studio di quest'arte, la quale non poteva bastare a un ingegno così potente, come veramente la Herschell aveva. Sprezzando adunque i consueti sollazzi delle sue eguali, si appassionò per l'astronomia, ed ebbe gran parte negli stupendi lavori del suo illustre fratello. Quante lunghe notti l'uno e l'altra passarono intenti pure alle loro dotte ricerche! L'infaticabile Carolina, appena il fratello le comunicava le sue osservazioni dalla piatta-forma dell'Osservatorio, faceva i calcoli necessari. Era per certo singolare e non più udito spettacolo questa giovanetta, che disputava col fratello nelle più difficili questioni della scienza: e talvolta usciva vincitrice d'una lotta, che avrebbe dato impaccio a più d'un illustre Accademico. Varie memorie, frutto di lunghe voglie di quest'instancabile osservatore furono pubblicate nel 1798. Degno di considerazione è fra le altre cose: *Un catalogo delle stelle, giusta le osservazioni di Flamsteed*.

Quind'innanzi il destino della Herschell fu fatto immutabile: e non gli studi femminili, ma si la scienza fu la sua parte. Ebbe la gloria di scoprire alcune comete, e di fabbricare in rilievo un globo selenico, vogliam dire, che rappresentava la luna, il quale fu grandemente celebrato, e tuttavia si ammirava nell'Osservatorio di Greenwich. Per la sua profonda dottrina nelle matematiche si rese necessaria al fratello, che tenerissimamente l'amava. Il perchè la morte

di lui, che le fu una ferita al cuore, l'indusse a tornare alla sua patria Annover, ove proseguì nel ritiro a coltivare l'astronomia unicamente. Aveva tutte le facoltà dell'animo ancor vigorose, quando la morte improvvisamente la colse il 15 gennaio nell'età di 98 anni. (Illustration.)

BADEN, 29 gennaio.

Nella tornata del 24 della prima camera degli Stati il Barone d'Andlaw ha presentata la seguente proposizione:

» Invito la Camera di voler supplicare, in un rispettoso indirizzo, S. A. R. il Granduca d'incaricare il suo Ministro presso la Dieta germanica di proporre a quell'alta assemblea la soppressione di tutti i giuochi pubblici in tutta l'estensione della Confederazione. »

Molti oratori sonosi levati in favore e contro la proposizione. La Camera ha in fine nominata una Commissione per esaminarla. (F. F.)

AUSTRIA

VIENNA, 29 gennaio.

Nella notte del 28 morì la vedova Duchessa Giulia d'Auhalt-Coethen, nata Contessa di Brandenburg, nell'età di 55 anni. (G. U.)

DANIMARCA

COPENAGHEN, 20 gennaio.

Due ore prima della sua morte, il Re Cristiano era ancora in uno stato di mente freschissimo. Aveva avuto nella giornata due conferenze con suo figlio, e gli lasciò, vergate di sua mano, istruzioni piene di saviezza.

Il Principe Federico si recò, alle 7 di sera, nel suo castello di Cristianoburgo, non consentendo il costume al successore del trono di percorrere la città prima della sua proclamazione.

A mezzanotte, il nuovo Re sottoscrisse nel consiglio dei Ministri il bando inteso a far riconoscere il suo innalzamento al trono. In questo bando Federico VII annuncia che continuerà l'opera del suo genitore, e che inaugurerà il suo regno col largire al paese nuove istituzioni, che già da un anno stavano preparate per la sollecitudine del Re suo padre.

Il 21, alle 9 del mattino, le imposte della gran galleria del palazzo di Cristianoburgo si dischiusero; e tosto i Principi della real famiglia, i Ministri di Stato e gli alti dignitari del regno comparvero sulla loggia. Poscia il Ministro della giustizia, sig. di Steemann, fattosi sullo sporto, disse tre volte ad alta voce:

Il Re Cristiano VIII è morto: viva il Re Federico VII!

Questo grido fu ad ogni volta ripetuto dagli araldi, e ciascuna volta la musica della guardia del corpo rispose con un suono di trombe.

Dalle 9 fino a mezzogiorno tutte le porte di Copenaghen, secondo l'antico costume, rimasero chiuse. Le chiavi della città e quelle della cittadella furono portate in castello.

Le truppe della guarnigione e la guardia nazionale si congregarono ad un'ora dopo mezzogiorno nei loro luoghi di riunione, e fecero giuramento di fedeltà al nuovo Re fra le mani di S. A. R. il Principe Ferdinando, generale supremo dell'esercito, e di S. A. S. il Principe Guglielmo, governatore generale di Copenaghen.

Gli studenti vollero fare una dimostrazione prima dell'arrivo del nuovo Re. Parecchi di questi cantarono un'aria nazionale norvegese, e dopo la presta-

zione del giuramento gridarono: *Viva la Costituzione! e viva Federico VII!* Dopo la partenza del Re, alcuni individui intonarono la prima strofe della *Marsigliese*.

Correva voce che una dimostrazione doveva farsi la sera del 12 per ottenere un regime rappresentativo. Parlavasi di una deputazione composta di deputati di Copenaghen agli Stati, e di membri della cittadinanza e degli studenti, che dovevasi presentare al Re per esprimere un voto in favore della costituzione.

L'intervento della polizia riuscì a disciogliere gli assembramenti, e la pubblica tranquillità non fu punto turbata.

Tutti i Ministri furono confermati nel loro grado. Solamente il conte di Molthe, della famiglia del Ministro di Danimarca a Parigi, è stato nominato membro del consiglio di Stato: e sedette il 21 alla prima adunanza tenuta dal Re.

Il Re spedì uno de' suoi Ciambellani ad annunziare alla sorella del Re suo padre, signora landgravia di Assia, che ritorna in Italia con sua figlia la Duchessa Augusta, la trista nuova della morte del suo augusto fratello. Altro gentiluomo della Corte recò il medesimo messaggio ai Duchi di Augustemburgo, fratelli della Regina.

La Regina, colpita da profondo dolore, e obbietto della simpatia universale, lasciò Copenaghen il 21 e si ritirò a Fortghenferée, residenza reale a tre leghe da Copenaghen.

Il Principe Ferdinando, fratello del morto Re, ha 55 anni; si maritò alla figlia primogenita del Re Federico VI e non ha figli. Si troverà erede presuntivo del trono. Dopo lui, se il Re attuale non si rimarita o non avesse figli, la corona passerebbe al Principe Federico, figlio primogenito della landgravia di Assia, sorella maggiore del Re. È questo Principe che aveva sposato la Granduchessa figlia dell'Imperatore Niccolò, morta di parto or fa tre anni.

Il suo innalzamento troncherebbe la questione sulla divisione dell'Holstein dalla corona di Danimarca; questione insorta alla fine del 1846 per un rescritto del Re Cristiano VIII e che ha tanto agitato gli spiriti nei Ducati e in Alemagna. (F. F.)

EGITTO

ALESSANDRIA, 18 gennaio.

Un greco ed un arabo vennero insieme alle mani. Presi dalla Polizia locale, il greco fu consegnato al suo Console, e poco stante ridomandato e consegnato al governo che gli fece dare settecento sferzate, onde poco mancò che non morisse. Risaputasi la cosa, il Console russo reclamò da S. A. giustizia contro i suoi impiegati e voleva soddisfazione. S. A. respinse la domanda, e il Console si rivolse al suo governo per aver istruzioni in proposito. Se ne attende Pesito.

S. A. il Pascià fu in pericolo di vita: ma ora sta meglio e ritrovòsi al Cairo, dove lo seguirono i principali Consoli. (O. T.)

NOTIZIE DEL MATTINO

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 26 gennaio.

S. E. Rma Monsignor Ferrieri Arcivescovo di Sayda, Ambasciatore di Sua Santità PIO IX presso il Sultano, nel giorno 19 si recò ad ossequiare il Gran Visir ed il Ministro degli affari esteri.

Non è ancora fissato il giorno, in cui sarà ricevuto dal Sultano. (Journ. de Constant.)

FRANCIA

PARIGI 1 febbraio.

La Camera dei Deputati oggi ha continuato la discussione del paragrafo 5 dell'indirizzo relativo agli affari stranieri.

Dopo di aver intesi i Deputati signori Carnot, d'Haussouille, Desmousseaux de Givré, Thiers, il presidente del Consiglio e Odilon Barrot, ha adottato il paragrafo ad una grandissima maggioranza. (Moniteur.)

ALTRA DEL 2.

S'è incominciata la discussione del paragrafo 6 relativo alla Svizzera. Il sig. Thiers ha pronunziato un vivace discorso. (Id.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI

ORDINE DEL COMANDO GENERALE

del di 7 febbraio 1848.

La Costituzione, che Sua Maestà il Re ha magnanimamente concesso a' suoi amatissimi sudditi, è un novello patto di amore che stringe intorno al Trono i popoli riconoscenti.

Essa Costituzione garantisce e tutela i diritti di ogni ordine di cittadini, e segnatamente quelli del Reale esercito di terra e dell'armata di mare; ed inoltre questo nuovo felice ordinamento dello Stato santifica coll'amor di Patria la parola solenne di Fedeltà alla Bandiera dell'augusto Monarca.

Quindi la Maestà del Re è profondamente convinta che quel sentimento di viva gratitudine, che è nel cuore de' suoi dilettissimi sudditi, è, se sia possibile, anche più intenso in tutti coloro che cingono onoratamente la spada; e che la Reali milizie di ogni arma attendono con impazienza il momento solenne del giuramento alla Costituzione, dono prezioso dell'ottimo Principe e Padre, onde manifestarne la piena della loro esultanza per sì fausto avvenimento che dischiude un'era novella a' popoli delle Due Sicilie, dichiarandosi sempre pronti a versare fino all'ultima stilla del loro sangue in difesa del Re, della Patria, e della Costituzione.

La Maestà sua è certa ch'essi continueranno a servire collo stesso zelo e bravura militare, con cui si sono sempre mostrati in tutte le più difficili circostanze; rimanendo sempre cari al Re ed alla Patria i loro servizi e le brillanti azioni militari, e che ora e sempre verranno analogamente compensati.

Il Colonnello dello Stato Maggiore dell'Esercito GAETANO GAROFALO.

In seguito di quanto nel giornale di venerdì annunziamo, possiamo ora con piena certezza affermare essere imminente la presentazione al Re del progetto di Costituzione, di cui il Ministero non ha cessato per un momento di occuparsi alacremente, adempiendo così esattamente a quanto promettevasi coll'atto sovrano del 29 gennaio, il quale al nuovo Ministero inungeva di presentare alla sovrana approvazione il progetto medesimo nel termine di dieci giorni. (Giorn. di Napoli.)

RECENTISSIME

NAPOLI, 8 febbraio.

Con Ordine di S. M., la truppa, che presidiava Castellamare in Palermo, abbandonò quella Fortezza.

Nient'altro sappiamo di Sicilia. (Corrisp. part.)

AVVISO

Si rende a pubblica notizia, che nell'imminente Carnevale i signori Affittuari del Caffè Nuovo, posto nella Galleria del palazzo Ruspoli, costruiranno la solita grande loggia, la quale verrà divisa in modo da formarne 13, avente ognuna il libero e comodo ingresso; e queste con grazia e nobiltà adobbate.

Il prezzo per l'affitto (che sarà discreto) si converrà con i suddetti Affittuari, reperibili nel Caffè medesimo in ogni giorno ed in ogni ora.

Si troverà in quel Caffè, a discretissimi prezzi, ogni sorta di bombonerie, di confetti ed altri analoghi alla circostanza.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Ad istanza dei signori Vincenzo, Fortunato e Gaetano Pacini, non che dalla signora Carolina Pacini per qualunque interesse, si procederà nel giorno di lunedì 14 del corrente febbraio, alle ore 9 antimeridiane, all'estragiudiziale inventario dei beni lasciati dal loro comune genitore Raffaele Pacini, cessato di vivere qui in Roma ab intestato nel giorno 6, ed un tale atto avrà principio coll'opera dei Periti nell'ultimo suo domicilio, vicolo Sforza Cesarini n. 43, primo piano; e quindi sarà proseguito ove farà d'uopo sotto tutte le riserve di ragione e di legge.

Ciò si deduce a notizia del pubblico, a forma del §. 1549 del vig. Regolamento.

Roma, 8 febbraio 1848.

Orazio Monetti Cerasini Not. di Coll. in Roma.

Monsig. Ilmo e Rmo Serafini Giudice nelle Cause Ecclesiastiche di Roma.

Ad istanza del sig. Gioacchino Gallesi, Negoziante, dom. a Roma via Capo le Case n. 25, Cessionario di Nicola Pampeni, rapp. dal signor Alessandro Franchi Curatore Rotale. — Sia citato a forma de' §§. 483 e 485 del vig. Reg. Giudiz. l'Ilmo sig. Commendatore del S. M. Ordine di Malta D. Tommaso d'Aquino, dimorante a Napoli, a comparire dopo 40 giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 62, ed alle spese come agli atti.

A di 7 febbraio 1848. Visto nella Direzione Gen. di Polizia. L'Ass. Gen. — F. Perfetti.

Affissa e consegnata il 31 gennaio e 7 febbraio 1848. *Marcello Quattrocchi Cursore Civile.* *Alessandro Franchi Proc.*

Ecoemo Tribunale Civile di Roma secondo turno.

Ad istanza della signora Teresa Cipriani Oratrice via de'Banchi Vecchi n. 41, rapp. dal sig. Camillo Bianconi Proc. — S'intima alla signora Elisabetta Albertulli, dom. via de' Prefetti n. 26, qualmente è stato in atti interposto appello, come vedesi nel fasc. num. 4263 del p. p. anno avanti l'Assess. Desantis, e si cita perciò la medesima a comparire dopo 8 giorni, e per le ragioni ivi dedotte sentir revocare la Sentenza dell'Assessore Desantis sud. emanata sotto il giorno 20 dicembre p. p., colla condanna alle spese tutte, e tutto ciò S. P. d'ogni altro diritto all'istante competente, emanare l'opportuna Sentenza, ed intanto re-

sti inibito ec. — A di 31 gennaio 1848. Recatomi nell'indicato domicilio della convenuta Albertulli, ed avendo fatte tutte le ricerche agli inquilini, mi si è risposto di non conoscerla.

Antonio Squitieri Cursore Civ. di Roma.

Ad istanza come, sopra si eseguisca per affissione stante l'incognito dom. a forma del §. 484.

Affissa a forma di legge il 5 febbraio 1848.

M. Quattrocchi Cursore Civile.

Ilmo sig. Avv. Soffredini Asses. Civile di Roma.

Ad istanza del sig. Vincenzo Salpini Sensale, dom. in Roma via Margutta n. 47, rapp. dal sig. Giacomo Pagnoncelli Proc. — Si cita il sig. Filippo Goggiatti, d'incognito domicilio e dimora, a forma del §. 483 del vig. Reg. di Procedura, per sentirsi condannare al pagamento di sc. 30, a forma de'documenti, e si rilasci l'ordine esecutivo, colla condanna alle spese anche estragiudiziali.

Martorelli.

Oggi 9 febbraio 1848. Affissa a forma di legge.

M. Quattrocchi Cursore Civile.

Tribunale Civile di Frosinone.

Ad istanza del Rmo sig. Canonico D. Filippo Reali, possidente, dom. in Piperno, rapp. dal Proc. sig. Carlo Kambo. — S'intima agli infrascritti

qualmente sotto il giorno 3 febbraio 1848 sono stati depositati nella Cassa dell'Amministrazione Camerale di Frosinone sc. 327 e baj. 74, prezzo convenuto della casa posta in Piperno lungo la strada consolare, giusta i suoi confini, e come meglio dagli atti, e dalla scheda di deposito a cui ec. Si citano perciò i medesimi a comparire innanzi il lodato Tribunale nella prima udienza, dopo 9 giorni, compreso il termine per la distanza, ad oggetto di sentir decretare il cancellamento di tutte le iscrizioni ipotecarie gravanti l'immobile anzidetto alienato a favore dell'istante con istromento del giorno 6 ottobre 1847 a rogito del Notaro sig. Cristoforo di Legge, al quale si fa richiamo, con dichiararsi che il prezzo depositato è succeduto alla cosa, e che in esso s'intendono trasferite le iscrizioni delle ipoteche risultanti dal Certificato del sig. Conservatore di Frosinone rilasciato il 15 ottobre 1847, che verrà prodotto insieme alla presente; sarà per l'effetto emanata qualunque più opportuna e necessaria Sentenza, colla condanna di chi di ragione alle spese, salvo il diritto di ogni altra azione, e con riserva di potere riformare la dimanda ec.

Carlo Carfagna e Vincenzo Carfagna, alienanti dom. in Piperno. — Eugenia Giansanti del fu Carlo, creditrice iscritta, dom. c. s. — Geltrude Carfagna del fu Vincenzo, creditrice iscritta, dom. c. s. — Francesco Pucci del fu Francesco e Marianna Carfagna del fu Vincenzo coniugi, creditori iscritti dom. c. s. — S'inscrive a forma dei §§. 206 e 210. *Carlo Kambo Proc.*